

ICONOGRAFIA E ICONOLOGIA

L'ICONOGRAFIA si occupa della descrizione e classificazione delle immagini che costituiscono il soggetto dell'opera d'arte: si occupa cioè di cosa viene rappresentato in un dipinto o in una scultura, prima di affrontare il come l'artista abbia raffigurato il soggetto. Primariamente quindi ci si occupa della descrizione del soggetto e solo in un secondo momento si esaminano i “linguaggi” artistici, diversi nelle varie epoche e culture, dipendenti anche dalla personalità dell'autore.

Solo attraverso la descrizione e l'identificazione dell'immagine, effettuata mediante il riconoscimento di simboli tradizionali o ricorrenti, sarà dunque possibile giungere al significato o contenuto dell'opera.

Nei dipinti della tradizione cristiana, per esempio, l'uomo anziano e barbuto con il Vangelo e la spada in mano, verrà subito identificato come San Paolo, in quanto recante un semplice *attributo*, la spada, simbolo del suo passato di persecutore dei cristiani, prima della conversione.

Le opere d'arte raffiguranti un medesimo soggetto, pur essendo spesso estremamente diverse tra loro, si mantengono fedeli all'iconografia tradizionale corrispondente a quel tema. Temi iconografici ricorrenti sono ad esempio l'Annunciazione, la Natività, la Crocifissione, la Pentecoste ecc.

Ciò che davvero appare differente nei vari tempi e luoghi è allora lo stile, il modo di interpretare il tema; i criteri e le modalità espressive, la composizione della scena, la scelta cromatica e tecnica sono infatti i fattori che evidenziano e rispecchiano la differenza tra opere nate in contesti storico-artistici diversi.

L'ICONOLOGIA ha l'obiettivo invece di approfondire l'indagine del contenuto o significato culturale più profondo dell'opera, ponendo in relazione la sua iconografia con la personalità dell'artista, con i principi filosofici e religiosi dell'epoca in cui l'opera è stata prodotta.

I GENERI ICONOGRAFICI sono particolari espressioni artistiche contraddistinte da caratteri comuni relativi al soggetto dell'opera.

1. **Il ritratto** = Consiste nella rappresentazione di individui ben caratterizzati e quindi riconoscibili. Il ritratto ebbe una straordinaria ampiezza di interpretazioni legate a numerosi fattori: la capacità di interpretazione psicologica del soggetto, la volontà di connotare la posizione sociale ed il potere del personaggio, la maggiore o minore ricerca di somiglianza fisica, di realismo o di idealizzazione estetica.

2. **La natura morta** = Il termine, coniato intorno al 1650, si riferisce alla pittura di oggetti inanimati. Le prime n.m. furono realizzate da pittori fiamminghi nel XVI secolo. In Italia fu il Caravaggio a dare inizio a questo genere.

3. **Il paesaggio** = La pittura di paesaggio si affermò come genere autonomo agli inizi del '600. Il pittore può rappresentare la natura realisticamente o in modo da ottenere un'immagine "ideale", d'ispirazione "classica", una natura perfetta, rielaborata intellettualmente dall'artista. Nell'800 romantico inglese il paesaggio (con edifici d'epoca o ruderi antichi) è esaltato dalla rappresentazione di cataclismi o tempeste osservati dall'uomo che riflette sulla grandiosità dei fenomeni naturali (sublime).

4. **La scena di genere** = Si affermò nei secoli XVII e XVIII in seguito alla rinnovata attenzione per gli aspetti quotidiani della realtà. Essa consiste infatti in una raffigurazione di momenti, episodi e personaggi tratti dalla vita di tutti i giorni. Spesso ne è protagonista la gente del popolo.

5. **Le storie sacre** = Questo genere riguarda la scelta di un singolo episodio religioso, la narrazione completa della vita di un personaggio (Gesù, la Madonna, i Santi) o di interi libri della Bibbia (per esempio la Genesi).

6. **Raffigurazioni profane** = La mitologia classica è un grande repertorio di temi e soggetti da cui sono tratte moltissime raffigurazioni. Soggetti profani riguardano anche la frequente rappresentazione, spesso allegorica, di mesi e stagioni; anche la scena di genere rientra nell'ambito di temi profani.

7. **Allegoria** = Il termine indica la rappresentazione di un concetto o di un soggetto astratto. L'allegoria si traduce spesso in una "personificazione", la figura cioè incarna e rappresenta ciò che è riferibile ad una immagine precisa. Si possono così vedere raffigurati le Virtù (Giustizia, Prudenza ecc.), i Vizi (Lussuria, Avarizia ecc.) o Astrazioni personificate di concetti universali come la guerra, la fertilità, la libertà.

METODO DI LETTURA DI UN'OPERA D'ARTE

Nell'analisi di un'opera d'arte, con i dovuti adattamenti si può adottare il metodo dello storico dell'arte tedesco Erwin Panofsky (Hannover, 30 marzo 1892 – Princeton, 14 marzo 1968), uno degli autori più importanti in relazione agli studi di simbologia e iconologia. Faccio riferimento ai due volumi, pubblicati negli U.S.A. rispettivamente nel 1939 e 1955, ma solo tardivamente tradotti e pubblicati in Italia: *Studi di iconologia. I temi umanistici nell'arte del Rinascimento* (Torino 1975) e *Il significato delle arti visive* (Torino, Einaudi, 1962).

Nel secondo volume citato l'illustre cattedratico cerca di fondare una iconologia come scienza del «contenuto supremo ed essenziale dell'opera d'arte», distinta dall'iconografia, che deve porsi rispetto ad essa nella stessa posizione dell'etnologia rispetto all'etnografia. Nel saggio, infatti, egli sostenne ed affermò il carattere

significativo delle forme artistiche legate ai fatti artistici e alla visione del mondo di una determinata epoca.

L'iconologia fu inaugurata dagli studi di Aby Warburg (Amburgo, 13 giugno 1866 – Amburgo, 26 ottobre 1929) è stato uno storico dell'arte e critico d'arte tedesco, che si definì «Amburghese di cuore, ebreo di sangue, d'anima Fiorentino», ma toccò a Erwin Panofsky la parte più ampia del discorso. Secondo Panofsky l'iconologia è quel ramo della storia dell'arte che si occupa del soggetto o significato delle opere d'arte contrapposto a quello che sono i suoi valori formali. Si è detto che, isolata dal contesto, la definizione di Panofsky sulla iconologia, è l'involontaria responsabile dei fraintendimenti che hanno impedito di comprendere che il vero scopo della storiografia panofskiana era di ricollocare l'opera d'arte nel suo mondo storico. Ciò è vero solo in parte: in molte sue affermazioni è chiaro l'insanabile dualismo che egli vedeva fra significato e forma, anzi, la tendenza a sottovalutare la forma a favore del significato in una visione totalizzante dove prevale l'immagine codificata. Ciò che maggiormente ci interessa per l'aspetto metodologico, sono i tre gradi di interpretazione che egli ha indicato dell'opera d'arte: la descrizione pre-iconografica, l'analisi iconografica e l'interpretazione iconologica. Si tratta di tre operazioni di ricerca che si fondono in un processo organico e indivisibile, che consentono di recuperare il significato unitario di un'opera evitando il pericolo del soggettivismo.

- La **descrizione pre-iconografica** è una analisi pseudo-formale: ci si pone di fronte all'opera in maniera acritica, e si riconoscono solo le forme come risultano dall'esperienza visiva pratica di ciascuno. Determina e identifica il soggetto naturale o principale e consiste nell'individuazione dei "motivi", cioè gli oggetti raffigurati in un'opera, come linee, colori, volumi, oggetti, animali, piante, utensili, persone, ecc...). I motivi vanno indicati con termini generali: un bambino, non Gesù Bambino; una donna, non Maria; una colomba, non lo Spirito Santo, ecc.

- L'**analisi iconografica** identifica il tema convenzionale. La conoscenza di fonti letterarie, della tradizione scritta ma anche orale e della familiarità con temi e concetti che possono essere rappresentati, ci consente di riconoscere il soggetto di un'opera evocata dai "motivi" e di comprendere il significato che è dietro la mera forma e dietro ogni immagine, storia, allegoria. Quindi non una nascita, ma la nascita di Gesù, non una cena, ma l'Ultima Cena. Questo tipo di analisi è legato alla cultura, cioè alla capacità di utilizzare gli strumenti culturali connessi a fattori storico-sociali, che sono in grado di associare i motivi e di coglierne il significato oltre la loro rappresentazione formale.

- L'**interpretazione iconologica** è l'identificazione del significato intrinseco o contenuto. Fondandosi sulla convinzione che ogni forma esprime particolari valori simbolici, consente di individuare non solo il significato intrinseco o il contenuto

espresso nell'opera d'arte, ma di individuare anche che - con il mutare delle situazioni storico/culturali - muta anche l'universo dei simboli, vale a dire il modo di visualizzare personaggi, concetti, eventi (nel nostro caso personaggi, concetti, simboli e eventi della salvezza). Nell'interpretazione iconologica va comunque tenuto conto del *background* culturale del soggetto interpretante: bisogna ricercare l'oggettività studiando svariati aspetti dell'epoca e della tradizione di cui fa parte l'opera, esaminando esempi di composizioni simili nei testi e nelle immagini e, quindi, giustificando l'interpretazione con il maggior numero di fonti possibili.

Così, ad esempio, i diversi modi di presentare la Croce, la Natività, a seconda dei periodi storici e in diverse aree geografiche non costituiscono un semplice elemento di stile, ma costituiscono altrettante forme simboliche mediante le quali un dato contenuto spirituale è connesso a un particolare segno visibile che lo evoca.

SCHEDA DI UN'OPERA D'ARTE

Titolo dell'opera

Autore, con sintetici dati anagrafici

Epoca o anno di esecuzione

Eventuali riscontri archivistici

Materiale utilizzato (es. affresco, legno, tela, marmo, cartapesta ecc.)

Modalità esecutiva (disegno a matita/pastello, dipinto a olio/tempera/acquarello, scultura ecc.)

Dimensioni dell'opera (in cm.)

Restauri (data di restauri antichi o recenti; nome e cognome o ditta del restauratore)

Località dove è situata l'opera

Ente che la custodisce (chiesa parrocchiale, oratorio, basilica, museo e relativa intitolazione)

Bibliografia specifica eventuale